

Sanità Chirurgo all'attacco, ma non risponde alla richiesta di chiarire tecniche ed effetti dei trapianti

Macchiarini, una guerra di trincea

di ALESSIO GAGGIOLI

Paolo Macchiarini torna all'attacco. In un articolo

pubblicato ieri sul *Corriere della Sera* rilancia le accuse all'Ateneo fiorentino. Parla dei pazienti: «Stanno

bene». Ma non risponde alle richieste di Aifa e comitato etico di Careggi che gli chiedono una speri-

mentazione clinica per poter accertare tecnica e risultati dei suoi interventi.

A PAGINA 6

Sanità I nove trapianti, i dubbi degli esperti: storia di un caso ancora aperto

Macchiarini, tutti i colpi di una guerra di trincea

*Altro attacco all'Ateneo, senza risposta le richieste di chiarimenti
E a Firenze ora si discute di un istituto tutto per lui, extra Careggi*

Paolo Macchiarini torna all'attacco. In un articolo pubblicato ieri sul *Corriere della Sera* rilancia le accuse all'Ateneo fiorentino. «Sono ritornato dopo 20 anni a Firenze e ho trovato i baroni di un tempo, più forti che mai. Che non hanno esitato ad ostacolarci in tutti i modi». Ripete quello che disse l'estate scorsa, quando minacciò di andarsene da Careggi poco prima che il consiglio di facoltà bocciasse la possibilità della chiamata diretta del chirurgo a cui il preside di Medicina Gianfranco Gensini aveva promesso la cattedra. Dice di essere stato accusato di «aver falsificato il curriculum». Di aver «effettuato visite in

nero». E di «aver utilizzato cellule staminali trattate, in barba alla legge» nei trapianti di trachea che lo hanno reso celebre. Per la prima volta Macchiarini parla apertamente anche delle condizioni di salute dei suoi pazienti («9 su 9 stanno benissimo e sono vivi») ma non entra nel merito dei rilievi mossi da Aifa (l'agenzia italiana del farmaco) e dal comitato etico di Careggi che hanno chiesto l'avvio di una sperimentazione clinica per avere certezze sugli effetti della tecnica di trapianto e sul decorso clinico dei pazienti operati. Un caso il suo che, dopo due anni, non vede ancora la parola fine.

Il prologo

Il ritorno a casa di Paolo Macchiarini prende corpo quando da Barcellona esce la notizia: «Il primo trapianto al mondo di trachea utilizzando le cellule staminali è stato eseguito da un chirurgo viareggino di 52 anni». Macchiarini viene intervistato dai giornali di tutto il mondo, racconta di essere fuggito dall'università di Pisa dove si era laureato perché il concorso di chirurgia toracica, la sua materia, era fatto per dei raccomandati. E allora che in Toscana qualcuno comincia a immaginare il ritorno del fuoriclasse, del cervello in fuga.

La chiamata

L'allora assessore regionale alla salute Enrico Rossi, a fine novembre di due anni fa — il trapianto di Barcellona è

di giugno 2008 —, telefona a Macchiarini: «Venga a operare da noi». A dicembre l'annuncio: Macchiarini aprirà un laboratorio clinico per la patologia toracica ad alta complessità vascolare e respiratoria. Un laboratorio dove potrà operare con la sua équipe spagnola. La Regione stanza subito 500 mila euro. Il 30 marzo 2009 Macchiarini a Careggi effettua i primi due interventi. La sua presentazione è uno show. Davanti ai giornalisti ci sono anche i pazienti appena usciti dalla sala operatoria. È in quella circostanza che il preside della facoltà di Medicina Gianfranco Gensini promette davanti a tutti: «Lo chiamerò a fare il professore ordinario. Esiste una precisa normativa, la chiamata diretta». Ma la pratica per la nomina a professore ordinario resta ferma. Il

chirurgo, accanto a Rossi, nel giorno della presentazione del nuovo incarico ospedaliero a Careggi (gennaio 2010) comincia a dare segni di impazienza: «Hanno il mio curriculum, lo stanno vagliando. Senz'altro non ho ricevuto la stessa accoglienza che ho avuto dal mondo ospedaliero».

I curricula e la relazione

Il 9 gennaio 2010 la commissione di saggi nominata dall'Ateneo per valutare il curriculum di Macchiarini (Francesco Tonelli, Sergio Romagnani, Clemente Crisci, Carlo Pratesi, Massimo Pistolesi e Teresita Mazzei) — il passaggio è necessario per motivare la «chiamata diretta» — consegna il suo lavoro a Gensini. La relazione resta nel cassetto del preside. Macchiarini a luglio spara a zero: